



AVELLINO – Poco più di 2 mila imprese nate in Irpinia nell'anno appena concluso, a fronte di 1.900 cessazioni. Quindi, il 2020 ha segnato nella nostra provincia un lieve incremento numerico delle aziende (+0,22%, contro lo 0,32 dell'intero Paese). Questi dati sembrerebbero contraddire quanti avevano pronosticato il crollo delle attività economiche a causa della pandemia da coronavirus. Ma non è così. In effetti, è presto per quantificare il ridimensionamento dell'apparato imprenditoriale giacché, di norma, le cancellazioni di attività dal registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio si concentrano nei primi tre mesi dell'anno. Di conseguenza bisognerà attendere la pubblicazione delle statistiche riferite al periodo gennaio-marzo 2021 per misurare le prime ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia.

Pertanto, i risultati sulla nati-mortalità delle imprese non vanno confusi con il reddito prodotto dalle attività produttive; il quale, secondo stime provvisorie ma autorevoli, ha subito nel 2020 rispetto all'anno precedente un calo vicino al 10%. Anche questo dato definitivo lo conosceremo più in là. Intanto, tornando ai movimenti nel registro delle imprese, annotiamo che nel 2020 le nuove iscrizioni – secondo i dati pubblicati in Movimprese, la banca dati gestita da Unioncamere e Infocamere – sono diminuite in provincia del 9,6% rispetto all'anno precedente. Le 2 mila imprese nate (per l'esattezza 2.008) rappresentano il numero più basso dal 2000 in poi, periodo in cui spesso sono state sfiorate le 3 mila unità e addirittura superate nel 2006, anno in cui nacquero in Irpinia ben 3.051 aziende. Anche le cessazioni hanno avuto un ridimensionamento (- 16%), una percentuale, questa, tra le più basse dell'ultimo decennio.

Al 31 dicembre 2020 nel registro delle imprese tenuto dalla Cciaa di Avellino erano iscritte 44.565 aziende, lo 0,2% in più di quante se ne contarono alla stessa data dell'anno precedente. Analizzando i settori di appartenenza, si nota che il numero di aziende agricole è rimasto pressoché invariato. In crescita i comparti delle costruzioni (+2,37%) e dei trasporti (+1%). In calo, i servizi (-2%), il commercio al minuto (-1,26%) e le imprese manifatturiere (- 1%). Stazionario il settore della somministrazione di alimenti e bevande, comparto, questo, che in tempi recenti aveva segnato aumenti anche in doppia cifra.